

- LA FOGLIA -

Vivere la Montagna

La verde foglia dell'albero tu l'hai strappata senza necessità...
ma il cuore che ha imparato ad amare si addolora anche per una
foglia e per ogni creatura la cui vita è contristata...

S. Silvano dell'Athos (1866-1938)



ANNO XVI n. 190 maggio 2015

Associazione "il Chianiello" - Amici della Montagna - ONLUS-Angri (Sa) www.moscardiniangri.it

I GENOCIDI DIMENTICATI DEL XX SECOLO

Papa Bergoglio nell'omelia di domenica 12 aprile ricordando la tragedia della diaspora degli armeni ha definito genocidio la morte di un milione e mezzo di cristiani armeni da parte dei cosiddetti 'giovani turchi' con a capo Mustafà Kemal Atatürk, considerato il padre della nuova Turchia laica e repubblica.

L'Armenia, paese del Caucaso, è stata la prima comunità ad abbracciare il cristianesimo come religione di stato già nell'anno 301.

Il governo turco ha protestato e ha ricordato al Papa e agli indifferenti il massacro dei musulmani di Sarajevo e della Bosnia da parte dei fanatici e ortodossi serbi. Ed io aggiungo perché si continua a tacere sull'occupazione del Tibet da parte della cosiddetta Repubblica Popolare di Cina, e rilevo anche democratica e antimperialista, com'era esaltata e considerata la Cina dai nostri comunisti fino a venti anni fa? Tantissimi, chissà perché, tendono a dimenticare facilmente le nefandezze che il genere umano è capace di compiere, le cancella dalla memoria, tanto per fare un esempio quelli della mia generazione hanno saputo dell'eccidio del popolo armeno soltanto da un trentennio



L'eccidio degli armeni: 1915-1925

quando qualcuno, poi in molti hanno ricordato e denunciato, così come si è saputo dei venti milioni di deportati sotto la dittatura sovietica di Stalin soltanto dopo il 1960.

Il governo turco in carica continua, pur non avendo colpa e responsabilità, a contrastare il riconoscimento formale del genocidio da parte di altri paesi e a mettere in discussione che un genocidio sia mai accaduto, disconoscendo la veridicità delle prove raccolte e delle testimonianze dei sopravvissuti.

Quello degli armeni non è l'unico genocidio dimenticato del XX secolo.

Quello più vicino a noi per tempo e geografia è stato commesso in Bosnia nel luglio del 1995, quando le forze serbe entrarono a Srebrenica e uccisero in pochi giorni ottomila ragazzi e uomini musulmani con delle gravi responsabilità delle forze dell'ONU.



Bosnia: Cimitero musulmano

Ricordiamo lo sterminio di un terzo della popolazione cambogiana tra il '75 e il '79 ordinato da Pol Pot.

Il genocidio del Ruanda del 1994 quando furono massacrate a colpi di armi da fuoco, machete e bastoni chiodati, in 100 giorni, quasi un milione di persone di etnia Tutsi ad opera degli Hutu.

E ancora il Darfur e i massacri dell'Isis, con le tragedie dei migranti.

Per non dimenticare, mai!

LA NUOVA FOGLIA

Con questo numero, il 190, 'La Foglia' cambia veste, va in pensione dopo sedici anni. Più pagine, da due a quattro, più notizie, più avventure, più consigli, più foto e a colori. Tutto questo è stato possibile grazie, e direi finalmente, alla collaborazione, coinvolgimento, entusiasmo e impegno in questa nuova impresa di Giacomo, Angelo e Natale. Abbiamo cambiato tutto, impaginazione, grafica, rubriche, a cominciare con l'inserire accanto alla testata una foto di Francesca che è riuscita a scovare e fotografare una foglia che è quasi un cuore.

La prima pagina che sarà curata dal sottoscritto riporterà argomenti e riflessioni di attualità, ed anche qualche racconto o fantasia quando la vena sarà buona.

Alla seconda pagina ci penserà Giacomo che raccoglierà impressioni, imprecazioni e quanto di meglio sapranno esprimere i Moscardini nel corso di un'escursione, non mancando di farci leggere la storia, se c'è storia, dei luoghi attraversati.

La terza pagina sarà una pagina tecnica dove via via saranno forniti consigli e raccomandazioni utili per un sano e divertente 'andar pei monti', a cominciare dalle regole, dai materiali necessari, all'alimentazione. Nella stessa pagina ci saranno gli avvisi e le informazioni su quanto programmato per il mese in corso.

La quarta pagina è riservata ai ricordi dei Moscardini, riprendendo articoli de 'la Foglia', racconti di avventure e di Montagne. Questo per far conoscere ai nuovi Moscardini la nostra storia.

Modestino D'Antonio

PIZZO SAN MICHELE 1567 mt - L'INVESTITURA DEL RE

L'appuntamento per Pizzo San Michele è per le 6:30, ma si sa "aprile dolce dormire", così l'unico puntuale è Gerardo, decano dei Moscardini, che oggi ci onora della sua presenza. Il gruppo fatica un po' a compattarsi, ma, una volta insieme, raggiunge presto il punto di partenza della nostra escursione attraverso la strada che passa per Calvanico ben più impervia del sentiero che ci apprestiamo a percorrere.

L'escursione, infatti, ha inizio da quota 1.100 mt, da una località nota come "Acqua Carpegna". Da qui il sentiero si arrampica subito in leggera salita passando attraverso un fitto e bellissimo bosco di Faggi che, lungo il percorso, verificheremo essere stati visibilmente danneggiati dalle intemperie invernali che ne hanno abbattuti alcune decine, molti dei quali ostruivano il percorso costringendo il gruppo di escursionisti a trovare percorsi diversi per superarli.

Il gruppo, arricchito da alcuni esordienti di Pizzo San Michele, che, invece, per molti è diventata una tappa classica da fare almeno una volta all'anno, prosegue la salita faticosamente approfittando dei punti più panoramici per scattare qualche foto e tirare un po' il fiato. Ma ecco che pochi tornanti prima della fine del faggeto si intravedono le prime tracce di neve per la gioia della nostra aspirante guida, oggi single, e di coloro che hanno proposto la meta odierna proprio per approfittare degli ultimi scampoli di neve prima del definitivo sopravvento dei tepori primaverili.

Una volta raggiunta la cima il paesaggio che si presenta davanti agli occhi degli escursionisti domenicali restituisce tutte le forze lasciate lungo il percorso. Pizzo San Michele è la più occidentale delle cime dei Monti Picentini ed è sede della chiesa intitolata a San Michele eretta a Santuario Diocesano il 25 gennaio 1012 (oggi il più alto Santuario sommitale d'Italia) frequentato dagli abitanti dei paesi limitrofi che lo raggiungono in processione due volte all'anno. Prima di fermarsi a godere dello splendido panorama però tutto il gruppo di amici percorre per tre volte il giro intorno al Santuario, funzione beneaugurante per un prossimo ritorno alla quale nessuno si azzarda a rinunciare. Da quassù il paesaggio è mozzafiato ed è possibile osservare il panorama in tutte le

direzioni, si vede la costiera cilentana, quella amalfitana, i monti Lattari, il Molare del Faito, il Cerreto, il monte Terminio, il monte Accellica, i monti Alburni e i più vicini monti Picentini con il monte Mai in primo piano. Uno spettacolo maestoso tutto davanti ai nostri occhi.

Dopo il cambio di maglia ed una breve sosta nel piccolo rifugio situato accanto alla chiesetta di San Michele è arrivato il tanto atteso momento del cerimoniale che oggi prevede ben due investiture. Prima tocca agli esordienti di Pizzo San Michele, Natale e Pasquale, che vengono battezzati a suon di palle di neve, ma il vero festeggiato è lui, il nuovo Re del Cerreto, recentemente incoronato dal Presidente per i meriti acquisiti direttamente sul campo. Franco viene portato in trono per immortalare lo storico momento con una bella fotografia. Soddisfatto e fiero della meritata investitura il nuovo Re conduce i suoi sudditi sulla strada del ritorno.

Il gruppo imbocca così il sentiero ripercorrendo i propri passi in discesa attraversando i tornanti innevati per poi attraversare il fitto faggeto. Sulla strada del ritorno ci imbattiamo in alcuni appassionati di *mountain bike* che procedono spingendo a piedi il mezzo per le impervie condizioni del sentiero che non permette di essere percorso in bici. Il loro intento è di salire in vetta per poi riscendere in bici.

Prima di rimetterci in macchina ci attende un'altra breve sosta alla sorgente dell'Acqua Carpegna dove tutto il gruppo si rifocilla con una fresca bevuta di acqua di fonte. Qui Gerardo prende la parola per ringraziare i più giovani della bella giornata trascorsa e della iniezione di gioventù che ha ricevuto oggi. Tutti i presenti, a partire dai più giovani, invece ritengono impagabile l'esperienza e gli insegnamenti ricevuti da lui e dagli altri Moscardini in questi mesi di comune frequentazione dell'Associazione. E così questo gruppo misto di escursionisti esperti, esordienti e neo sovrani si rimette in macchina per tornare a casa nuovamente arricchiti da un'altra bella giornata trascorsa insieme ed a contatto con la natura.

Buon cammino a tutti.

Aprile 2015 (4) Giacomo Cacchione

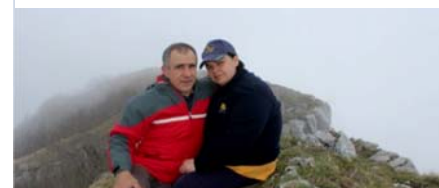
"MOSCARDINI d'APRILE"



I Guardiani del Trail



A Pizzo san Michele per l'incoronazione di Alfonso II.



Mai, così appassionatamente



I due Presidenti e il Re



Alla festa del Carciofo

Con che spirito andare in montagna? Ciascuno, ovviamente, ci va con il suo. Spesso con lo spirito di conquista, per esibire, nel racconto, nella documentazione fotografica e nel ricordo, il trofeo della meta, vetta o rifugio che sia. È indubbio che raggiungere una meta è un'esperienza emotiva di rara intensità. Mi sembra però altrettanto vero che ogni tratto del percorso riserva emozioni non meno preziose, anche se di minore intensità. Il percorso, dunque, non vale meno della meta, perché ovunque all'occhio la montagna regala qualche prezioso ed arcano scenario. Lo spirito di chi frequenta la montagna deve essere, in ogni caso, spirito di profondo rispetto. Può essere utile, quindi, riassumere in un decalogo il significato concreto del rispetto.

1. Rispetta l'ambiente: evita assolutamente di abbandonare rifiuti, di prelevare esemplari di specie protette, di porre in atto comportamenti che potrebbero provocare gravi danni (soprattutto incendi), di lasciare scritte inutili, di danneggiare cartelli e, più in generale, di compiere atti di vandalismo che, se sono sempre odiosi, in montagna lo sono in misura ancora maggiore.

2. Rispetta gli animali: non spaventarli, non toccare i cuccioli che dovessi incontrare (i genitori potrebbero non riconoscerli più), tieni al guinzaglio i cani che ti accompagnano, soprattutto in prossimità dei pascoli.

3. Rispetta le persone che ti accompagnano: l'escursione non è una corsa contro il tempo ed una particolare attenzione va riservata a coloro che possono incontrare maggiori difficoltà fisiche. Se affronti passaggi difficili, comportati con la massima prudenza, per evitare di provocare danni agli altri (in particolare, presta attenzione ai sassi mobili e, se ne fai precipitare qualcuno, avverti subito gridando chi potrebbe trovarsi sulla sua traiettoria). Cura la tua preparazione fisica e tecnica, per evitare di procurare agli altri inutili preoccupazioni, disagi e rischi.

4. Rispetta le persone che incontri: è sempre buona norma salutarle, perché qui nessuno è un estraneo; se ti vengono chieste informazioni, offrile in modo preciso e oggettivo, evitando di

minimizzare rischi e impegno connessi con percorsi che conosci o di spacciare come sicure indicazioni di cui non sei certo.

5. Rispetta il lavoro di chi vive in montagna: in particolare, rispetta i pascoli, camminando accuratamente entro le tracce di sentiero che li attraversano.

6. Rispetta la tranquillità dei luoghi, evitando di produrre rumori inutili e schiamazzi inopportuni che potrebbero anche provocare inutili allarmi, o coprire le grida di chi si trova in difficoltà e pericolo.

7. Rispetta te stesso e chi lavora per la tua sicurezza, verificando accuratamente il tuo stato di salute, assumendo tutte le informazioni sulle condizioni meteorologiche e ambientali e curando con il massimo scrupolo l'equipaggiamento e l'abbigliamento prima di intraprendere un'escursione; informati accuratamente sulle caratteristiche del percorso che intendi intraprendere e sui pericoli connessi; evita, infine, percorsi di livello superiore ai tuoi limiti tecnici e fisici, per non esporre ad inutili rischi te stesso e chi dovrebbe soccorrerti in caso di necessità.

8. Rispetta le persone che lasci a casa e quelle che potrebbero venire alla tua ricerca, lasciando informazioni accurate sul percorso che compierai, anche nei rifugi per i quali passi.

9. Rispetta la funzione e le norme dei rifugi in cui ti fermi, leggendo con attenzione il relativo regolamento.

10. Rispetta bivacchi e rifugi incustoditi, evitando di danneggiarne la struttura o la dotazione e lasciando qualche genere di conforto che potrebbe essere utile a chi li utilizzerà dopo di te.

NEPAL

Pochi giorni fa un terribile terremoto ha devastato uno dei paesi più poveri al mondo: il Nepal. E' questo un paese dove sognano d'andare i grandi alpinisti, gli innamorati della montagna e anche gente come noi, perché la ci sono le montagne più alte del mondo. Oggi è un paese in ginocchio e le lacrime mi prendono. Ci sono stato con sei Moscardini e trovai un paese felice con la sua dignitosa povertà, dove la gente che ti incontra, bambini, anziani e donne, ti salutano sorridenti con una semplice parola: NAMASTE, *mi inchino a te*. E oggi ripeto anche io, Namaste, a tutto il popolo nepalese.

MESE DI MAGGIO SUL CHIANIELLO

Incontro e raccoglimento nei pressi della Croce del Chianiello tutti i Giovedì del mese di Maggio alle ore 19.00 per la recita del Santo Rosario.

L'ultimo Giovedì, 28 Maggio, alle ore 18.00, con Don Domenico Ambrosi.

CINQUE PER MILLE

...e se volete sostenere le nostre iniziative, potete destinare il 5 per mille alla nostra associazione, E' una buona azione che non costa nulla e che potete fare con la dichiarazione dei redditi del 2015.

Aiutarci significa sostenere e partecipare al nostro impegno che da trenta anni dedichiamo alla tutela, salvaguardia e protezione delle nostre Montagne.

SE CI AIUTI POSSIAMO FARE SEMPRE DI PIU'.

Il nostro codice Fiscale è

94028600651

ESCURSIONI

A maggio sono programmate due straordinarie escursioni:

17 Maggio VALLE FERRIERE

24 maggio VESUVIO

con il nostro Presidente Onorario Prof. Onofrio Di Gennaro

Ritorna il:

CAMMINO dei LATTARI

Dalla Badia di Cava al Santuario di San Michele al Faito

Dal 31 maggio al 2 giugno

Informazioni e dettagli in sede



Moscardino

(muscardinus avellanarius L.) è il logo-simbolo della nostra Associazione. E' un piccolo roditore lungo dai 6 ai 12 cm compresa la coda. Si nutre di nocciole, bacche, ghiande e piccoli insetti. Specie rara e protetta.

STORIE FANTASTICHE ALLA FINE DEL MONDO—IL VIAGGIO DI JUAN

Nel 1925, a Valparaíso, in Chile, durante i lavori di scavo per la costruzione di un edificio, fu trovata una borsa di pelle di foca. C'erano oggetti vari, un pettine, un gomitolino di lana di guanaco, aghi, e un libro con la copertina di pelle. Nelle pagine, scritte in spagnolo con chiara calligrafia, si poteva leggere la storia di una famiglia protagonista della sfortunata spedizione di Pedro Sarmiento de Gamboa che tentò di colonizzare le sponde dello Stretto di Magellano nel 1581. Isabela, il nome della scrittrice che racconta, cominciando dall'inizio, le vicende della sua famiglia, a partire dal 1575.

Quello che segue è un riassunto di questa storia.

All'alba di un giorno di aprile 1575, un carro da viaggio, coperto e confortante, trainato da due cavalli, uscì dalla porta di San Giovanni della Terra di Angri. Sul carro viaggiavano il marchese Francesco Ferrante D'Avalos-D'Aquino, sua moglie Isabella, un cocchiere e Giovanni, contadino, falegname e cuoco, giovane di venti anni e di fiducia del marchese. Sul carro c'erano viveri, una botte piena d'acqua, casse di abiti, e quanto occorreva per accamparsi durante il viaggio.

Il marchese era divenuto signore della Terra di Angri, alla morte del padre Alfonso. Alfonso D'Avalos aveva ricevuto dall'imperatore Carlo V diversi privilegi e possedimenti, in cambio dei suoi preziosi servizi di generale al seguito dell'imperatore nella guerra d'Africa e nella campagna militare in Lombardia contro i Francesi, e tra i possedimenti ricevette anche la Terra di Angri. Quella mattina di aprile iniziava il viaggio verso Santiago di Compostela per sciogliere il voto solenne per la nascita del primogenito Alfonso II, nato due anni prima, dopo anni di tribolazioni e dopo due aborti della giovane moglie.

Dopo dieci giorni arrivarono a Roma, dove furono ricevuti in Vaticano dal Papa Gregorio XIII. Ripreso il viaggio, per l'antica consolare Aurelia, la 'Via della Costa', giunsero dopo quasi un mese ad Avignone. Qui si fermarono per dieci giorni, fino a quando la marchesa si riprese da un attacco di febbre.

Oltrepassato il Rodano, giunsero ad Arles, poi a Tolosa e da qui a Somport, per il 'Camino Aragonese' fino a Puente la Reina dove si univano due cammini, il Frances e l'Aragonés.

Era il 10 giugno, già da più di due mesi erano in viaggio e Santiago era ancora lontana.

Dopo un altro mese finalmente giunsero a Santiago, ad limina Apostoli Jacobi. La nuova cattedrale era in costruzione e le reliquie del Santo erano ben nascoste. Negli anni precedenti c'erano stati ben tre tentativi da parte di pirati inglesi di saccheggiare il tesoro di San Giacomo e trafugarne le reliquie. Al marchese e alla moglie fu accordato un permesso speciale che consentì loro di pregare davanti all'urna, ringraziare Giacomo e sciogliere il voto. Si fermarono nella piccola e bella città della Galizia per venti giorni prima di riprendere il viaggio di ritorno. Giovanni e il cocchiere, che erano coetanei, si misero a girare per taverne e per osterie, mangiando baccalà e polipi e bevendo vino tinto. Preferivano la Bodega di Manolo, economica e saporita, e quasi tutte le sere, prima del tramonto, si sedevano a tavola, sempre lo stesso, tanto che i servitori chiamavano quel tavolo 'El mesa de los italianos'.

Giovanni, frequentando la Bodega di Manolo, conobbe Maria del Pilar, figlia dell'oste.

Giovanni aveva venti anni, Maria sedici, s'innamorarono al primo sguardo. Quando giunse il momento di ripartire per l'Italia, Giovanni decise di rimanere a Santiago, nonostante le insistenze del marchese. Giovanni che non aveva più parenti prossimi, figlio unico e padre e madre morti alcuni anni prima, aveva pensato di stabilirsi a Santiago, lavorare con il suocero nella cucina della Bodega e sposare la sua amata. Giovanni e Maria del Pilar si sposarono un anno dopo, e dopo un altro anno ebbero una bambina e la chiamarono Isabela.

I Pellegrini cominciarono a diminuire e per la minaccia portata sempre più frequentemente sulla costa atlantica dai pirati inglesi e per la volontà del Papa di Roma di privilegiare con indulgenze varie i pellegrini che si recavano a Roma.

Anche gli avventori della Bodega diminuirono, tanto che Manolo, il suocero, fu costretto a cessare l'attività di oste.

Si era alla fine del 1579 e a Giovanni non rimase che ritornare al suo primo mestiere, il falegname.

Era stato ragazzo di bottega fin dall'età di otto anni per aiutare la famiglia, e poi entrare a servizio del marchese a quattordici anni. Giovanni alternava lavori di falegnameria con i lavori nei campi, e quando perse entrambi i genitori per un'epidemia di colera, aveva dovuto imparare anche a cucinare.

Da Santiago si trasferì a La Coruna, principale porto commerciale della Galizia, dove trovò lavoro nell'arsenale. A La Coruna si costruivano e si riparavano vascelli di guerra e di commercio. Giovanni si appassionò a questo nuovo lavoro, tanto da diventare in pochi mesi 'maestro d'ascia'. La moglie e la bambina erano rimaste a Santiago e stavano con i suoceri, Giovanni ne soffriva la lontananza,



Giovanni a Muxia
IV Camino di Santiago – Giugno 2014

anche se una volta al mese ritornava ad abbracciare i suoi cari. A La Coruna Giovanni, che intanto gli amici chiamavano Juan, ascoltò incantato i racconti di viaggi in terre lontane, per la prima volta sentì parlare dei viaggi di Cristoforo Colombo, Vasco De Gama, Ferdinando Magellano, Amerigo Vespucci e di luoghi fantastici dove tutto era costruito con l'oro e l'argento, dove si faceva fortuna lavorando la terra e coltivando nuove spezie: caffè, cacao, tabacco. Nell'arsenale erano costruite navi capaci di affrontare mari tempestosi e viaggi che duravano mesi e anni.

E Juan cominciò a sognare.

Prima Parte

Dal libro "Lo Spirito del Vento del Sud"-
di Modestino D'Antonio dicembre 2013